

L'ECHO VAT

LUGLIO 2000
numero 4

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

indice

pag. 1
Guida alle manifestazioni tradizionali dei mesi estivi

pag. 3
La parola agli artigiani...

pag. 4
Un nuovo punto vendita

Un'estate alla scoperta dell'artigianato valdostano? Perché no...

MANIFESTATIONS
MANIFESTAZIONI

Tre manifestazioni nel cuore di Aosta e altrettante esposizioni permanenti sparse un po' in tutta la Valle. Questo, in estrema sintesi, il "bouquet" che l'assessorato regionale all'industria, artigianato ed energia offre ai residenti, ma soprattutto ai numerosi turisti che quest'anno trascorreranno le loro vacanze nella nostra regione. Un insieme di iniziative collaudate, certo, (d'altronde, sarebbe inutile cambiare ciò che riscuote successo), ma che ogni anno viene arricchito di dettagli e di elementi tali da renderlo più accattivante. Per scoprire tutti i segreti del programma estivo 2000 abbiamo incontrato Paola Ippolito, dirigente dell'assessorato e responsabile dell'organizzazione di queste manifestazioni.

La Mostra-concorso: da gara tra scultori a competizione tra tutti gli artigiani tradizionali

Ad "aprire le danze" sarà la Mostra-concorso dell'artigianato tipico valdostano. Giunta alla sua quarantasettesima edizione, potrà essere visitata dal 29 luglio al 7 agosto, dalle 9.00 alle 24.00 di ogni giorno. Nata nel 1954 come competizione riservata esclusivamente agli scultori, si è tenuta a Saint-Vincent e a Courmayeur, per poi trasferirsi, in via definitiva, ad Aosta, dove la accoglie una struttura di 700 metri quadrati montata nella centrale piazza Chanoux. Dalla sua ventesima edizione, la partecipazione è stata ampliata ad altri settori dell'artigianato di tradizione, come l'intaglio, la tornitura, gli oggetti agricoli, la tessitura, la lavorazione del cuoio e del ferro battuto, i giocattoli, i mobili, i costumi e le calzature tipiche. La caratteristica peculiare di questa iniziativa è che, ogni anno, l'amministrazione regionale individua i temi ai quali devono attenersi gli oggetti realizzati dagli artigiani. "*Ogni anno* - spiega Paola Ippolito - *cerchiamo di caratterizzare la Mostra-concorso con un allestimento frizzante e dinamico. Per l'edizione 2000, ad esempio, Teresa Charles ha scritto delle "atmosfere" che, in italiano, francese ed inglese, appariranno accanto alle opere esposte. Questo insieme sarà completato da alcune foto d'epoca, fornite dal Brel, in cui compaiono i pezzi in questione, per spiegarne meglio ancora l'utilizzo che ne veniva fatto*". Chi visiterà la Mostra-concorso di quest'anno potrà ammirare 533 oggetti in tutto. "*Il loro numero* - commenta la dirigente - *è in aumento rispetto agli scorsi anni. C'è un trend evolutivo costante. In alcune categorie è visibile un incremento notevole, ma questo dato va letto anche tenendo conto della facilità di interpretare il tema proposto*".
Nelle singole categorie, gli artigiani sono stati chiamati ad un lavoro di ricerca e di realizzazione incentrato su questi "pezzi": la gerla e la serie di tre "cliavette" (rispettivamente per la vannerie e per gli attrezzi, nel settore degli oggetti agricoli), l'appendiabiti a piantana (oggetti torniti), le cerniere per porte e portoni (ferro battuto), il piatto per formaggi non intagliato (oggetti d'uso per la casa), il cardo e la torre di Châtelard (rispettivamente per i fiori in legno e le costruzioni in miniatura, nel campo degli oggetti decorativi per la casa), il copri-messale (cuoio), la coppia di barattoli porta-spezie (pietra ollare), il cofanetto e il porta-riviste (intaglio), la via francigena (scultura), il cavallo a dondolo (giocattolo ti-

continua a pag. 2



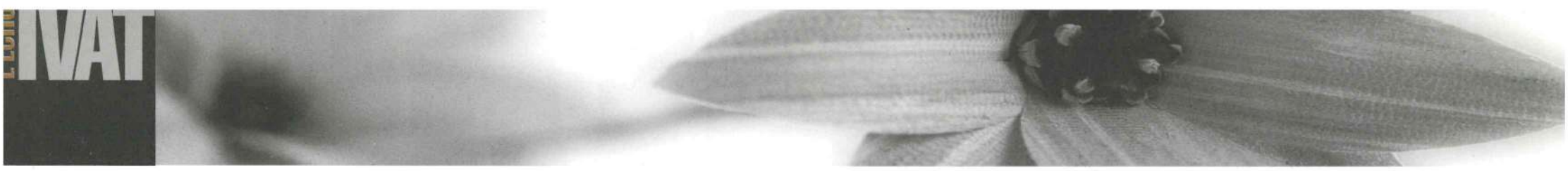
Guida alle manifestazioni tradizionali dei mesi estivi

Deux mots sur un numéro "spécial" de "l'Echo"

Une carte de visite

J'abandonne mon cher et habituel coin à la dernière page pour vous expliquer de quelle façon, ce numéro de "L'Echo", est différent de ceux qui l'ont précédé. Au cours de l'été, normalement, l'artisanat se dépouille des vêtements du travail silencieux et inobservé dans les ateliers, pour s'habiller en fête et descendre au milieu des gens. Nombreuses sont, en effet, les manifestations qui se déroulent dans notre région entre juillet et août. On ne pouvait pas (et, clairement, il n'était pas dans nos intentions) faire semblant de rien, mais on ne voulait même pas que notre rôle se limite à une aride présentation des initiatives au programme. Dès qu'il est né "L'Echo" s'est toujours placé en tant qu'observateur critique de la réalité artisanale valdôtaine. Il nous a semblé important de poursuivre sur ce chemin, en reconnaissant à notre journal bien sûr une valeur promotionnelle (vu qu'il est distribué aussi dans des endroits où les touristes de passage sont nombreux), mais aussi un rôle de stimulation à la discussion parmi ceux qui, en Vallée d'Aoste, vivent quotidiennement le domaine de l'artisanat.
Pour cette raison nous avons voulu développer, autour de ces quatre pages, une réflexion à 360 degrés à même de concerner non seulement les organisateurs des initiatives, mais aussi ceux qui sont impliqués par celles-ci. On a ainsi contacté un nombre consistant d'artisans, choisis dans tous les domaines, tant professionnels que hobbystes, en leur demandant leurs opinions, les éventuelles critiques et les possibles suggestions à l'égard de l'Atelier des métiers, à l'Exposition-concours et à la Foire d'été. Le panorama qui en est ressorti est composite et les orientations qu'on y reconnaît sont nombreuses. Cela nous a rendu heureux. Nous croyons, en effet, que le développement qualitatif de nos productions puisse avoir lieu avec efficacité seulement si on se pose en tant qu'objectif prioritaire celui de fuir l'homologation qui menace, toujours plus, notre domaine. Les témoignages recueillis nous semblent aller vraiment dans cette direction, caractérisés par un esprit critique, mais surtout par la volonté constructive, spécialement dans ces cas où les observations sont plus marquées.
Ce que vous trouverez dans ce numéro de "L'Echo", un numéro qu'à ce point on peut définir "spécial", est une première série de "coups de pinceau" afin de mettre noir sur blanc les sensations des artisans valdôtains vis-à-vis des initiatives d'été de l'administration régionale, avec laquelle nous nous sommes cependant confrontés (et de même est arrivé avec la commune d'Aoste) dans le but d'avoir toutes les nouvelles utiles sur le programme estival 2000. Il est à vous, maintenant, de contribuer à faire devenir toujours plus lisible le tableau qu'on a voulu commencer dans ces pages. Aux avis des artisans que nous avons interviewés pourront s'ajouter, au moment que vous croirez plus opportun, les vôtres. Notre engagement sera de recueillir toutes les observations et de les soumettre à ceux qui, chaque année, sont appelés à organiser ces "vitrines d'été" de l'artisanat valdôtain. Nous espérons, de cette façon, d'offrir une contribution précieuse à une hausse toujours majeure du niveau qualitatif des initiatives qui, au cours de la belle saison, concernent l'artisanat. Nous espérons, par ce choix, de développer ces synergies qui permettent, d'un côté, de voir les artisans toujours plus satisfaits et concernés par leur travail et, de l'autre, d'arriver à remettre, aux personnes qui chaque année choisissent la Vallée d'Aoste pour leurs vacances, une carte de visite captivante et prestigieuse au point de rendre pratiquement impossible de changer de destination l'année après.

Benonino Gerbore
Président IVAT



pico), lo scrittoio (mobili tipici), il copriletto in drap, il porta pane in pizzo di Cogne e le tende per la finestra del soggiorno in canapa di Champorcher (tessuti), il costume femminile da festa o da sposa (costumi, tessuti e calzature tipiche), le calzature da bambino (sabot e zoccoli in cuoio), la rappresentazione di una fiaba (ceramica) e il secchio e il mestolo (attrezzi da cucina in rame).
Tutte le opere realizzate dai partecipanti al concorso verranno valutate (prima dell'allestimento dell'esposizione) da una giuria, composta da dieci membri, in rappresentanza dell'amministrazione, delle organizzazioni degli artigiani e delle istituzioni scolastiche in cui si insegnano materie attinenti l'artigianato. A quelli assegnati dalla giuria si affianca un premio del pubblico, attribuito sulla base dei voti espressi con le schede a disposizione nella struttura che accoglie l'esposizione. Da segnalare poi che in piazza Chanoux sarà possibile anche assistere, nelle ore serali, alla dimostrazione pratica delle tecniche impiegate per realizzare gli oggetti esposti, a testimonianza della competenza e dell'impegno necessari per portare a termine opere di quel tipo.

L'Atelier des métiers: i professionisti valdostani sotto la lente d'ingrandimento

MANIFESTATIONS
MANIFESTAZIONI

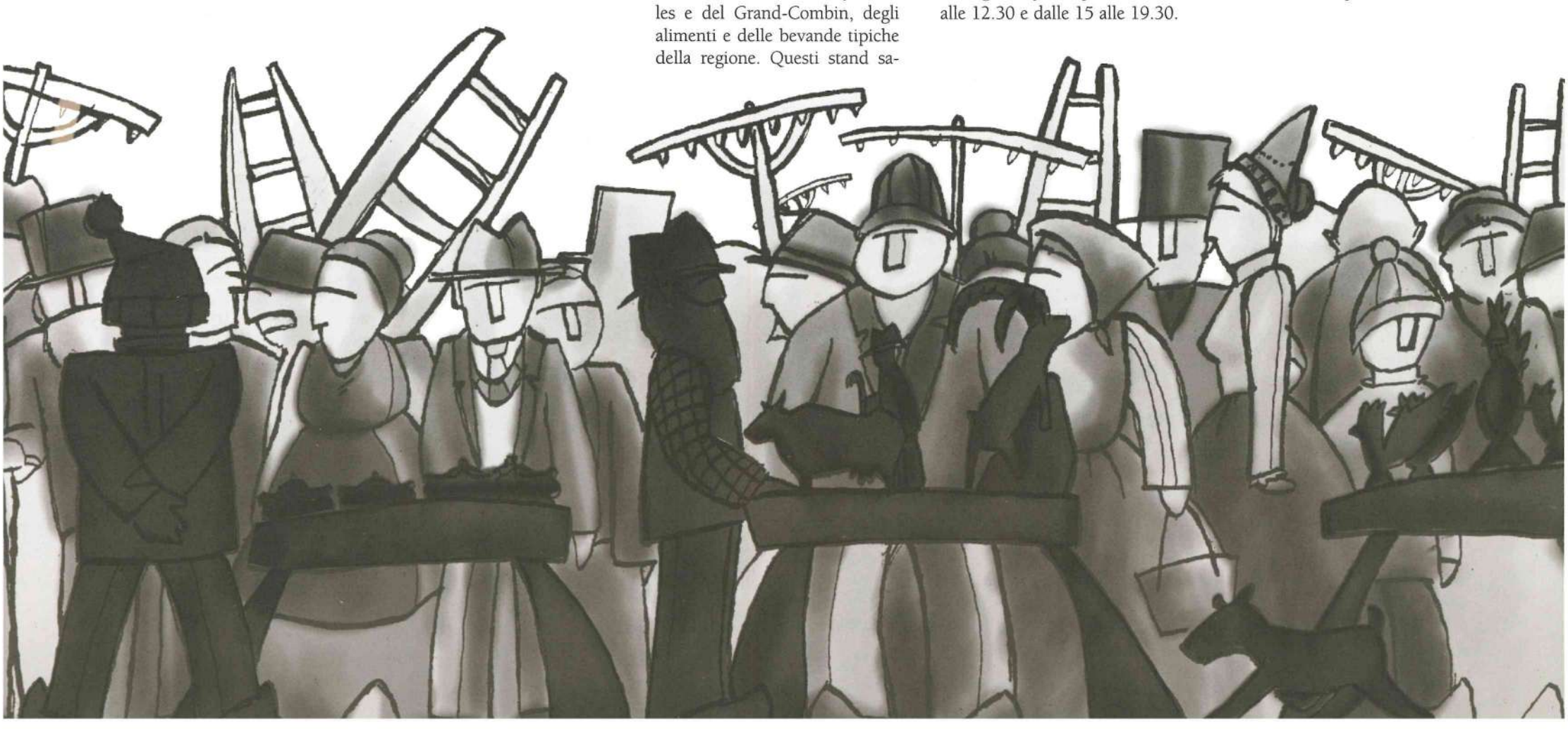
Giusto il tempo necessario per una rapida riconversione della tensostruttura e i colori che invaderanno piazza Chanoux, dall'11 al 16 agosto, saranno quelli dell'Atelier des métiers. Iniziativa nata l'estate scorsa, è stata riproposta anche nell'edizione invernale della Foire de Saint-Ours, raccogliendo un buon successo tra visitatori e espositori. Si tratta di una mostra-mercato riservata a chi ha scelto di fare dell'artigianato la propria professione, in cui è possibile esporre solo pezzi unici, nei settori dei mobili, del ferro battuto, delle sculture e dell'oggettistica. Aperta anch'essa dalle ore 9 alle 24, si caratterizzerà per la presenza degli artigiani dalle 21 alle 23, con l'intento di presentare le loro produzioni e di permettere gli eventuali acquisti. "*Con l'introduzione dell'Atelier* - sottolinea Paola Ippolito - *si è voluto conferire maggiore visibilità agli artigiani professionisti, che possono fruire di una collocazione migliore rispetto al passato. Questa manifestazione funge un po' da traino per tutte le iniziative estive. C'è infatti da dire che la Foire d'été stava perdendo parte della sua attrazione sul pubblico*".
Alcuni numeri: all'Atelier des métiers, edizione 2000, parteciperanno 34 imprese artigiane. Otto saranno gli scultori (sette lavorano il legno ed uno la pietra ollare), tredici i mobilieri, quattro i ceramisti, due i realizzatori di lavorazioni in cuoio, un fabbro, due gli artigiani dei tessuti tipici, due i tornitori, una impresa produttrice di oggetti per la casa ed un intagliatore. Il numero di partecipanti è, tutto sommato, in linea con quello della prima edizione, quando sotto la struttura di piazza Chanoux esposero le loro opere trentasette imprese.

La Foire d'été: "sorella minore" della Saint-Ours

Il 12 agosto sarà tutto il centro di Aosta, non solo piazza Chanoux dove proseguirà l'Atelier, a essere permeato dalla magia dell'artigianato valdostano. Dalle ore 15 alle ore 23, lungo le vie Porta Pretoria, De Tillier, Edouard Aubert, Croce di Città e Monsignor De Sales si svolgerà infatti la trentaduesima edizione della Foire d'été. Considerata un po' la "sorella minore" della millenaria Foire de Saint-Ours, che si tiene tutti gli anni il 30 e il 31 gennaio, vuole rappresentare una valida occasione per offrire, a quanti frequentano la Valle in estate, una panoramica della produzione artigianale locale ed un'opportunità di acquisto. Le adesioni raccolte quest'anno sono 445 nel settore tradizionale (di cui 75 registrate quest'anno per la prima volta) e 75 in quello non tradizionale (venti gli artigiani alla prima esperienza). "*Molte* - affermano all'assessorato - *sono state le defezioni, cosa che ha consentito di poter sistemare altri artigiani che hanno richiesto di partecipare alla manifestazione. I due settori sono stati così ripartiti: gli artigiani "tradizionali" troveranno i loro banchi sull'asse via Aubert/Via Porta Pretoria e lungo le vie Croce di città e via De Sales (sino al bar "Ad Forum"), tutto il resto del percorso sarà dedicato agli espositori del settore non tradizionale. Per la prima volta, poi, abbiamo voluto creare un "isola" dedicata agli oggetti agricoli nella zona delle Porte Pretoriane*". L'atmosfera di festa abitualmente ricreata da questa manifestazione verrà amplificata anche dall'esibizione di alcuni gruppi folcloristici, lungo il percorso, dalle ore 18 alle ore 22. Sarà altresì possibile degustare, nei "punti rossoneri" allestiti dal comune di Aosta in collaborazione con le proloco di Gressan, Quart, Aymavilles e del Grand-Combin, degli alimenti e delle bevande tipiche della regione. Questi stand saranno, in totale quattro, posizionati nelle piazze della Cattedrale, Roncas e della Repubblica e in via Challant. "*Anche quest'anno* - spiega Daniela Piassot, assessore comunale alle attività produttive - *la Regione ha voluto verificare la nostra collaborazione riguardo ai Punti rossoneri. Abbiamo mantenuto di buon grado quest'iniziativa. Credo, infatti, che questa presenza rappresenti un elemento che "tipicizza" maggiormente la Foire, oltre ad essere un modo interessante per offrire di più ai turisti ed ai residenti. Sono poi dell'idea che la sinergia tra l'Amministrazione regionale e il Comune di Aosta vada rafforzata, soprattutto in merito ai settori dell'artigianato e dell'agricoltura*". L'estensione serale dell'orario di svolgimento della Foire d'été è alla sua seconda volta. "*Il giudizio su questa scelta* - evidenzia Paola Ippolito - *è sostanzialmente positivo. Permettere la visita anche nelle ore più fresche della giornata si è rivelato interessante per certi aspetti e ha funzionato meno bene per altri. Si tratta, tuttavia, di particolari organizzativi, sui quali stiamo già intervenendo in vista dell'edizione di quest'anno*".

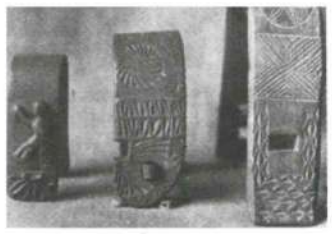
Le esposizioni permanenti: tradizione allo stato puro

Oltre a quelle di cui si è detto sinora, durante l'estate saranno aperte tre esposizioni permanenti, volte a far conoscere la lavorazione di alcuni tessuti e pizzi tipici della Valle d'Aosta. Si parte con il "Drap de Valgrisenche", che potrà essere ammirato sino al 30 settembre nel capoluogo di Valgrisenche appunto, dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30. Parliamo del più tipico tessuto da montagna dell'arco alpino, che si ottiene da sempre usando esclusivamente dei telai a mano e della lana grezza. A "mischiare le carte in tavola" è esclusivamente la fantasia degli artigiani del paese dell'alta valle, che creano dei disegni geometrici particolari sul tessuto a tinta unita. Le realizzazioni più classiche in "Drap" sono coperte, tende e rivestimenti di poltrone e divani. Avere in casa uno di questi capi significa vivere un po' di Valle d'Aosta ogni giorno.
La seconda esposizione permanente è dedicata alla canapa di Champorcher. Allestita in località Chardonnay è aperta tutto l'anno dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14.00 alle 18.00. Attenzione, è previsto un turno di chiusura settimanale (il lunedì), che non verrà però osservato durante il mese di agosto. La canapa era di casa in molte zone della regione, soprattutto lungo il fondo valle, ma veniva tessuta solo in alcuni centri, tra cui era particolarmente noto quello di Champorcher, dove la tradizione non si è esaurita. Merito, soprattutto, degli artigiani del luogo che, riuniti nella cooperativa "Lou Dzeut", hanno ridato vigore alla produzione di lenzuola, asciugamani e camicie in canapa, che vengono arricchiti da bei ricami.
Le radici della tradizione al centro dell'ultima delle esposizioni permanenti affondano nella notte dei tempi. Le prime notizie sulla lavorazione del pizzo al tombolo a Cogne risalgono infatti alla metà del seicento. E' probabile che questa arte sia stata importata dalle suore benedettine del monastero francese di Cluny. Oggi, presso la "Maison di pitz" (in via Dottor Grappein, 50), aperta sino al 30 settembre, possono essere visti ed acquistati tovaglie, lenzuola, asciugamani, copriletti, centrotavola e colletti per abiti realizzati in questo modo, usando filo di lino grezzo o sbiancato. La tecnica originale è stata tramandata generazione per generazione, grazie soprattutto all'attaccamento delle donne di Cogne a questo prodotto caratteristico. L'orario di apertura è dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30.











La parola agli artigiani...



DEBAT
DIBATTITO

Scoperte tutte le caratteristiche delle iniziative che l'Amministrazione regionale proporrà nell'estate 2000, è iniziato il nostro "viaggio" tra gli artigiani valdostani. Ne abbiamo sentiti diversi, sia professionisti che hobbysti, pescando tra quanti partecipano alle manifestazioni della bella stagione, ma anche fra chi, per vari motivi, non aderisce. Le considerazioni scaturite da questi colloqui sono molteplici, a testimonianza di una vitalità - in parte, consentitecelo senza che venga urtata la sensibilità di nessuno, anche inattesa - che non può che giovare allo stato di salute dell'artigianato valdostano. A patto che, chi ha la responsabilità, sia politica, sia tecnica, delle iniziative in questo settore sappia cogliere le osservazioni dei protagonisti del "pianeta artigianato".

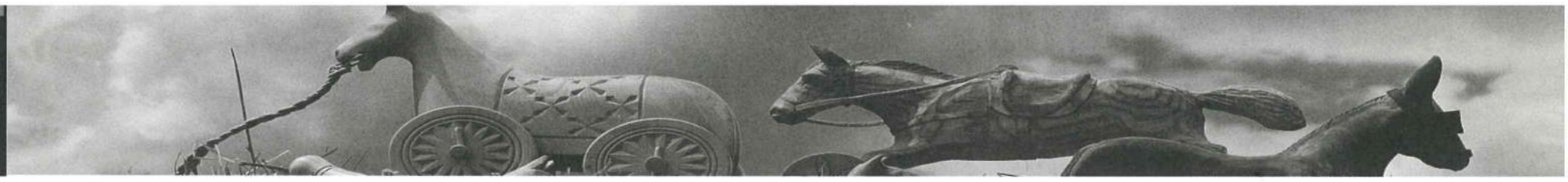
Franco Armand, di Saint-Christophe, è un mobiliere professionista. Normalmente partecipa alla Mostra-concorso e all'Atelier des métiers, ma quest'anno - in ragione di una mole di lavoro non indifferente - ha scelto di proporre le sue creazioni solo al pubblico della manifestazione riservata ai professionisti. Il suo giudizio sulle iniziative è positivo, ma quello che forse necessita di una correzione è che *"si tende ad insistere un po' troppo sullo stereotipo di un oggetto"*. *"Nessuno mette in discussione* - spiega - *la necessità di attenersi alle tradizioni, ci mancherebbe altro. L'artigiano, tuttavia, non è un mero esecutore di progetti ideati nel passato. Bisogna capire che le esigenze di oggi sono diverse da quelle che si vivevano cinquanta o cento anni fa. Lo spazio a disposizione nelle abitazioni è cambiato, così come buona parte degli oggetti da riporre nei mobili. Per questo, a mio modo di vedere, è opportuno saper evolvere, innovare quanto realizziamo nei nostri ateliers. Attenzione, però, non parlo di usare materiali diversi, ma di aprire le porte a forme nuove*". Coerente con la sua filosofia, Armand viene considerato dagli "addetti ai lavori" come uno degli artigiani che maggiormente interpreta le "nuove tendenze". *"Forse* - confessa - *ho fatto qualche errore in passato, spingendomi, in alcuni casi, un po' troppo oltre la tradizione. Però, provo un grande piacere nel realizzare delle cose che escono un po' dal seminato. Non voglio che sia necessario mettere la firma su un pezzo perché lo si possa riconoscere come mio, amo che questo sia possibile già solo guardandolo. Capire che possiamo innovare le nostre creazioni è importante. Certo, bisogna sempre sapere di rimanere su un filone tradizionale, altrimenti sarebbe impossibile sopravvivere come artigiani. D'altronde, che senso avrebbe produrre qui, con costi maggiori derivanti dalla lavorazione manuale, i mobili che possono essere acquistati, ad esempio, in Brianza? Nella coscienza dell'artigiano, comunque, ci deve sempre essere l'attenzione per il futuro, che ha per parole d'ordine l'innovazione e l'evoluzione*".

Solcando il "mare" dell'artigianato valdostano è poi possibile imbattersi in chi, come **Darius Berlier** di Gressan, ha smesso di prendere parte alla Mostra-concorso anni fa, intraprendendo con decisione e sicurezza il cammino dell'Atelier des métiers. *"A quest'ultima manifestazione* - spiega il giovane scultore - *è possibile portare un numero di pezzi ben più elevato di quanto non si possa fare alla Mostra-concorso. Ho scelto quindi di percorrere questa via. Credo che sia una priorità quasi necessaria per chi vive di questo mestiere*". Il suo giudizio sulla formula organizzativa della manifestazione di piazza Chanoux è lusinghiero: *"Accedere all'Atelier permette di poter fruire di una presentazione di livello non indifferente della propria produzione. Uno stand in una tensostruttura permette un allestimento totalmente diverso, molto più adeguato, rispetto a quanto è possibile fare sul banco di una fiera, in mezzo ad un numero elevato di partecipanti. In questo, l'amministrazione regionale si è dimostrata molto sensibile, caratteristica che ho rilevato anche lo scorso anno, quando a "bocce ferme" è stato divulgato un questionario tra i partecipanti, al fine di rilevare le nostre impressioni sull'iniziativa*". In merito al futuro dell'artigianato valdostano, Berlier ha un'idea ben precisa. *"Penso che la direzione in cui muoversi sia quella del recupero dei modelli valdostani: mi vengono in mente le rappresentazioni di costumi tradizionali, degli sport popolari, della bataille des reines, ma molti altri esempi potrebbero essere fatti. Non tutti i produttori sono in grado di disegnare i loro modelli, così come non tutti i creatori di questi sono in grado di realizzarli ed è forse per questo che, in alcuni posti, si vedono oggetti che riproducono modelli che nulla hanno a che vedere con la tradizione valdostana. Sarebbe un'opportunità importante per favorire l'integrazione delle due figure, offrendo così alla clientela un prodotto totalmente valdostano, non solo nei materiali, ma anche nelle forme*". Lo scultore di Gressan ha un'opinione precisa anche per quanto riguarda la Mostra-concorso e i temi che ogni anno vengono assegnati. *"Il ragionamento va sviluppato su due piani. Per quanto riguarda l'attribuzione di misure limite mi trovo assolutamente d'accordo sul fatto che ciò sia (o fosse, visto che quest'anno tale prescrizione è venuta meno) eccessivo. Oltretutto, per un artigiano, il fatto di dover confezionare un pezzo di dimensioni molto diverse da quelle a cui si è abituati non può che andare a scapito della qualità complessiva. Sulla richiesta di un tema, invece, ho una posizione un po' diversa da quella di altri. Questa richiesta, infatti, è secondo me uno stimolo per gli artigiani. Il tema va interpretato, non bisogna vederci dietro una "commessa" da parte dell'Amministrazione. Ciò che consiglio è uno sforzo di documentazione. Andare in biblioteca, ricercare dei testi sul soggetto attribuito: ecco il mio consiglio a chi decide di cimentarsi in questa competizione. Infine, chi non fosse convinto di tutto ciò, ricordi che la partecipazione alla Mostra-concorso non è un obbligo*". La conversazione con Berlier si conclude sulle manifestazioni che si tengono ogni estate nei comuni della Valle. *"Ne ho viste molte,* - sottolinea - *ma quella che trovo estremamente interessante da visitare si tiene ad Antey-Saint-André il 13 agosto e giunge, quest'anno, alla sua sesta edizione. Tra i banchi allestiti nel borgo del paese si possono vedere solo opere tradizionali, realizzate dai giovani delle scuole di scultura. E' un modo efficace per far conoscere dei ragazzi particolarmente promettenti e per proporre ai residenti ed ai turisti dell'artigianato originale e autentico*".

Normalmente si è spinti a credere che i più interessati alle manifestazioni estive siano gli "occasionali". La testimonianza dello scultore **Angelo Bettoni**, di Perloz, va però nella direzione opposta. *"Raramente* - afferma - *partecipo alle iniziative organizzate per la bella stagione. Questa mia scelta è motivata dal fatto che non condivido l'imposizione di un tema ai partecipanti. Lo trovo particolarmente limitante. In fondo, stiamo parlando di arte, quindi è essenziale potersi sentire liberi di interpretare i propri stati d'animo, le cose che si vedono. Con un tema scelto a priori, purtroppo, si limita molto l'esercizio della creatività. Se gli organizzatori volessero cambiare le cose, suggerirei di abbandonare il tema fisso o, quantomeno, di sceglierne alcuni meno limitanti. Tengo a sottolineare che questa mia convinzione non nasce da una volontà polemica o da un'inclinazione allo snobismo, tant'è che partecipo ad alcune iniziative estive che si tengono nella mia zona, ma da una sensazione che ho sempre avvertito nel tempo*". Da questa scelta, un diverso impiego dell'estate per l'artigiano della bassa Valle. *"Normalmente* - aggiunge Bettoni - *sfrutto questi mesi per partecipare a dei concorsi internazionali. Trovo che siano delle manifestazioni in cui viene favorito il confronto tra artigiani, fatto che va a beneficio del livello qualitativo di ognuno. Ricordo che in passato, iniziative di questo tipo si tenevano anche in Valle d'Aosta, poi, non so per quale motivo, non se ne sono più fatte (l'ultima alla quale sono stato risale all'inizio degli anni 90, a Cogne). Un vero peccato, anche perché, come dicevo, ciò che si perde è una concreta opportunità di crescita per gli artigiani. Sarebbe interessante sapere perché nella nostra regione si è abbandonato questo cammino*".

Positiva è, invece, l'attitudine dello scultore **Giuseppe Binel** di Donnas, nome noto al pubblico dell'Atelier des métiers. *"Il mio giudizio* - è il suo commento - *è positivo. Si tratta di una vetrina di professionisti, un gesto che considero quasi dovuto dall'amministrazione nei confronti di chi vive l'artigianato ogni giorno, con tutte le difficoltà che ne conseguono*". Delle parole positive sono indirizzate anche riguardo all'aspetto economico della manifestazione. *"Le possibilità di vendita* - sottolinea Binel - *sono buone. Per chi, come me, fa lo scultore tuttavia c'è qualche problema in più a sfruttarle. Le tecniche di lavorazione dei nostri pezzi sono complesse e richiedono parecchio tempo. Il numero di sculture che riusciamo a produrre per quest'occasione è quindi, tutto sommato, limitato ed è per questo che riusciamo a sfruttare meno di altri la possibilità di vendita*". Apprezzabile, se-

continua a pag. 4



DEBAT
DIBATTITO

condo lo scultore di Donnas, è infine il fatto che l'organizzazione dell'Atelier conosca dei perfezionamenti ogni anno. "*Trovo positivo* - spiega - *che quest'anno sia stata effettuata una selezione delle domande di partecipazione. Questo meccanismo, tuttavia, deve essere applicato rigorosamente. E' poi interessante, come avviene da qualche anno a questa parte, che si inizi a premiare chi fa dell'artigianato di professione. Viviamo, infatti, una situazione in cui la domanda di pezzi è superiore all'offerta. L'incentivo al professionismo, attraverso delle manifestazioni ad hoc, è pertanto una scelta strategica importante. In passato, sull'artigianato si è fatta tanta retorica. Però, dietro a queste "uscite" non c'era mai stata una reale azione di sostegno. Oggi, credo che il cammino imboccato sia quello corretto*". E, parlando di selezione delle domande, ci è sembrato corretto rivolgerci anche a chi avrebbe voluto essere tra i partecipanti, ma non è stato ammesso. "*Avevamo presentato la richiesta per l'ammissione all'Atelier des métiers* - dice **Corrado Brunet**, tornitore professionista di Introd - *ma ci è stata rifiutata per il fatto che i criteri stabiliti dalla Giunta regionale non prevedono la partecipazione di chi produce in serie*". Una decisione che ha portato perplessità nell'atelier dell'alta valle. "*Non troviamo giusta questa decisione,* - prosegue il nostro interlocutore - *poiché è sbagliato pensare che produrre in serie significhi solo utilizzare delle macchine. C'è sempre, dietro ogni pezzo, il lavoro della mano umana: è impossibile credere che infilando il legno nella macchina, dall'altra parte esca il prodotto finito. Oltretutto, trovo piuttosto strano che in tutti i settori si incentivino i professionisti a dotarsi di attrezzature, mentre nel nostro si vuole andare in un'altra direzione. Infine, mi sia permesso di dire che pezzi quali la coppa o la grolla, come quelli che noi produciamo, sono fortemente legati alla nostra tradizione, quindi non vedo perché non si possano accettare oggetti che, comunque, sono caratterizzati da una rifinitura dell'uomo. Spero decisamente che l'anno prossimo vengano rivisti i criteri di ammissione e che sia possibile partecipare nuovamente all'Atelier*". Tra le opinioni di Brunet, ce n'è anche una che riguarda le manifestazioni estive che si tengono nei comuni. "*Queste iniziative,* - afferma l'artigiano - *per le quali sono previste delle forme di sostegno economico da parte della Regione, hanno sicuramente una valenza turistica, ma possono rivelarsi decisamente dannose per gli artigiani. Si tratta, infatti, più di mercatini che di momenti di artigianato vero e proprio. Inoltre, tentando un'analisi economica, va detto che si tratta di occasioni sicuramente più appetibili per gli occasionali, che traggono un profitto qualsiasi sia l'incasso alla fine della giornata, mentre chi è professionista non può essere soddisfatto da un introito basso, visto che i suoi pezzi hanno un costo di produzione ben preciso. Ciò detto, sarebbe comunque più opportuno che queste manifestazioni venissero pubblicizzate per ciò che sono e non spacciate come dei momenti di artigianato tipico*".
Il fatto di non avere delle grosse preoccupazioni rispetto alla necessità di vendere, tuttavia, non significa che gli hobbisti non pongano troppa attenzione alla qualità delle loro realizzazioni. **Marino Brunier**, di Gignod, è un intagliatore occasionale e quest'anno parteciperà alla Foire d'été. "*Il livello qualitativo delle manifestazioni estive* - sostiene - *non è male. Se una critica può essere mossa, questa riguarda i temi definiti quest'anno dagli organizzatori della mostra-concorso. Sono, a mio modo di vedere, un po' troppo blandi, non invogliano molto alla partecipazione, dovrebbero essere più stimolanti. Da quando è stato creato l'Atelier des métiers, lo spazio a noi riservato si è un po' ridotto. Trovo giusto che i professionisti abbiano maggiore visibilità, ma penso anche che i temi assegnati per la mostra-concorso non lascino presagire granché quanto alla qualità dei pezzi che verranno presentati*". Per quanto concerne la possibilità di vendere i propri pezzi al pubblico, Brunier non ha molto da dire: "*essendo un hobbysta partecipo più per soddisfazione personale che per un discorso commerciale*".
Contro l'imposizione dei temi puntano il dito anche alcuni degli artigiani la cui presenza lungo il percorso della Foire d'été potrebbe essere definita storica. Tra questi c'è **Livio Charbonnier** di Arpuilles, che da trent'anni a questa parte prende parte al concorso nelle categorie "oggetti agricoli" e "intaglio". "*La definizione di un tema a priori* - è il suo parere - *implica automaticamente una limitazione. In passato, addirittura, gli organizzatori stabilivano anche le misure che dovevano avere le opere da presentare. Un comportamento assurdo, basti pensare che, lo scorso anno, non sono stato valutato perché sul mio pezzo è stata riscontrata una differenza di mezzo centimetro rispetto a quanto prescritto. Da che mondo è mondo l'artista non soggiace a nessun vincolo, anche perché deve interpretare ciò che sente e per le sensazioni non ci sono restrizioni che tengano. Spero proprio, quindi, che si vada nella direzione di una maggiore libertà per gli artigiani. Intanto, per l'edizione 2000, sono state eliminate le prescrizioni relative alle misure delle realizzazioni e questo è già un passo in avanti decisamente importante*".
Fulvio Marguerettaz, intagliatore di Aosta, mette invece l'accento sulla qualità delle opere. Nei prossimi giorni i suoi pezzi saranno esposti sia alla Foire d'été, sia alla Mostra-concorso. "*I problemi* - commenta -*sono quelli di cui si parla da tanto e riguardano, principalmente, la qualità nel settore tradizionale. Questo discorso può essere legato a quello dei temi stabiliti per la partecipazione. L'artigiano va impegnato seriamente: non ci vuole un tema troppo facile, anche se forse vorrebbe dire vendere senza troppa fatica alle spalle. Se, come si dice, la Mostra-concorso è la migliore vetrina dell'artigianato valdostano, allora non si deve pensare all'aspetto commerciale. In un primo tempo, quest'anno, sembrava volessero definire "la Cornaille" come pezzo da realizzare, ma che senso ha? Ci si mette mezz'ora a farla... Per questo, come artigiani, vorremmo un maggior coinvolgimento per quanto riguarda la definizione dei temi. In fondo, è la qualità a dover essere premiata. Per il resto, direi che l'organizzazione delle manifestazioni è buona e non presenta problemi particolari*".



DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz
CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan - Corrado Brunet
Salvatore Cazzato - Dario Coquillard
ONT COLLABORE A CE NUMERO
Roberto Vallet
CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon
IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:
IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609

Un nuovo punto vendita a Gressoney







Un pubblico numeroso, nel quale figuravano anche alcune autorità regionali di rilievo, ha partecipato, lo scorso 23 giugno, all'inaugurazione del nuovo negozio IVAT. Come avevamo già annunciato in queste pagine, la località scelta per l'attività è Gressoney-Saint-Jean, in ragione del suo richiamo turistico, sia in estate, sia in inverno. La rete dei punti vendita IVAT viene così arricchita da un nuovo, prezioso, elemento, comprendendo ora cinque negozi, in varie località della Valle. L'apertura del punto vendita della Valle del Lys ricopre un significato molto importante per l'Institut. Si inverte, infatti, la tendenza di un processo di razionalizzazione iniziato anni fa e che, in un primo tempo, aveva visto una "limitazione" dell'attività dei negozi. Quest'azione ha scaturito i risultati sperati ed ora, per l'IVAT, è nuovamente possibile affacciarsi al mercato, con la consapevolezza di una proposta consistente e di qualità.